

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

18 gennaio 2012 numero 3

INTERVISTA

Massimo Aquilante: "Richiamare l'attenzione sulle grandi questioni aperte della società"

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 - *Tra passato e futuro. Dove va la Federazione delle chiese evangeliche in Italia? Quali progetti portare avanti, quali sfide raccogliere? L'Agenzia stampa NEV lo ha chiesto al pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, anche in vista della XVI Assemblea dell'organismo che raccoglie le chiese evangeliche storiche del paese, e che si terrà alla fine di quest'anno.*

Nel 2011 la FCEI ha dato particolare enfasi ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Qual è il suo bilancio di questo anniversario e delle iniziative organizzate dagli evangelici in generale e dalla FCEI in particolare?

Il bilancio delle attività organizzate dalla FCEI è senz'altro positivo. Per quanto riguarda la reazione degli italiani, i media hanno dato risalto alle manifestazioni di contrarietà di certe forze politiche, come la Lega Nord, ma la sensazione è che il paese abbia reagito con la dovuta consapevolezza dell'importanza dell'evento del 150°: ancora qualche settimana fa si vedeva il tricolore esposto ai balconi delle case. Gli evangelici si sono impegnati molto, intendendo così ricollegarsi all'intuizione vissuta dalle generazioni risorgimentali, secondo la quale il rinnovamento della nazione doveva procedere di pari passo con la sua "riforma spirituale". Questa intuizione ha costituito il filo conduttore dell'opera delle nostre chiese attraverso i decenni. Ancora nel 1961, in occasione del centenario del metodismo italiano, Giorgio Spini vi insisteva in maniera decisa: "V'è un grande gregge di Cristo al di fuori delle nostre sacrestie cattoliche e protestanti, il quale attende da anni qualcuno che sappia porgergli l'alimento di cui ha bisogno." Riteniamo che il progetto sia valido tutt'oggi, e da aggiornarsi alla luce dei mutamenti delle situazioni, soprattutto quella politica. E' quanto abbiamo voluto esporre al Presidente della Repubblica nell'audizione del 22 novembre scorso. Le chiese evangeliche non smettono di annunciare l'evangelo della liberazione in Cristo e quindi di richiamare l'attenzione sulle grandi questioni aperte della società: e questo è il loro contributo per il rinnovamento dell'Italia.

Tra gli argomenti che sono emersi nel convegno dello scorso 22 novembre quello della necessità di una legge organica sulla libertà religiosa si è imposto con particolare incisività, tanto da ipotizzare l'organizzazione di un convegno sul tema da parte della FCEI. Come proseguirà, da parte della Federazione, questa riflessione sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione?

La giornata del 22 novembre è stata veramente molto significativa. Al mattino, un'ampia delegazione delle chiese evangeliche, e di altre comunità di fede, guidata dalla FCEI, si è incontrata con il presidente Napolitano. Abbiamo potuto esporre il nostro punto di vista su temi rilevanti quali la laicità, la libertà religiosa, la cultura della responsabilità nella "cosa pubblica", la politica dell'integrazione per gli immigrati, e abbiamo ascoltato le risposte incoraggianti del Capo dello Stato. Nel pomeriggio si è svolto il convegno della FCEI su "Il protestantesimo nell'Italia di oggi. Vocazione, testimonianza, presenza". Ai rappresentanti delle varie culture politiche, dell'arco parlamentare e non, abbiamo rivolto la richiesta esplicita di tenere nella giusta considerazione anche le elaborazioni del mondo protestante nel concreto esercizio del loro compito politico e legislativo. Conseguentemente, abbiamo sottoposto loro alcuni temi centrali, per esempio, sulla natura non solo economica ma anche morale e spirituale della crisi che ha investito l'Italia. Le risposte hanno evidenziato come vi sia una grande necessità di approfondimento della questione della libertà religiosa in vista di una legge che tenga conto sia del crescente peso che le religioni ricoprono oggi nella scena pubblica, sia dei mutamenti introdotti dal fenomeno dell'immigrazione. Alcuni relatori, inoltre, si sono rivolti direttamente a noi chiedendoci di farci promotori di un'iniziativa. Di qui, la decisione della FCEI di organizzare un convegno di studio, nel prossimo mese di aprile, che abbia il carattere di confronto tra le comunità di fede, gli esperti del diritto e i politici che hanno la responsabilità di legiferare in materia.

La FCEI si sta spendendo molto sul tema della cittadinanza e dei nuovi italiani anche attraverso l'adesione al comitato promotore della campagna "L'Italia sono anch'io". Cosa caratterizza l'impegno della FCEI in questo particolare ambito?

La campagna "L'Italia sono anch'io" prende corpo su un'ipotesi precisa, che potremmo definire "politica". Vi è il piano dell'accoglienza praticata, del gesto d'amore, delle tante iniziative tese a risolvere i drammatici problemi dell'inserimento degli immigrati nel contesto di una società diversa dalla loro. Vi è poi il piano della rivendicazione di una vera politica dell'integrazione. E' chiaro che i due percorsi sono annodati tra di loro, e infatti la FCEI ha sviluppato, negli anni, molti interventi di sostegno alle persone. E' altresì chiaro che la vocazione di fondo della FCEI si spende proprio sul terreno dello stimolo alla ricerca di una politica "giusta",

all'affermazione dei diritti. La campagna "L'Italia sono anch'io" si muove in questo solco, ed ecco perché la FCEI vi ha aderito fin da subito e con il coinvolgimento di tutti i suoi settori di lavoro, inclusi quelli dell'informazione. Il diritto ad ottenere la cittadinanza italiana attraverso procedure più snelle, trasparenti e rispettose della realtà di fatto, e il diritto a partecipare alle consultazioni elettorali locali sono un salto di qualità della democrazia italiana nel suo complesso, non una "mano tesa" all'immigrato. E' questo che sosteniamo mentre raccogliamo le firme, e che abbiamo voluto rappresentare anche davanti al Presidente della Repubblica. Gli immigrati che si sono stabilmente inseriti nel contesto di vita italiano non possono essere tenuti ai margini del "patto" di cittadinanza che tiene insieme la nazione, così come non può esserlo qualsiasi altra minoranza.

Quali altri ambiti di testimonianza vede delinearsi in questo 2012, anno che si concluderà con l'Assemblea triennale della FCEI?

L'Assemblea della Federazione è sempre un appuntamento importante e sentito. Le chiese si incontrano e discutono sulla loro vocazione a "manifestare l'unità della fede e ricercare una linea di testimonianza nel nostro paese", come afferma lo statuto. La FCEI non è certamente una super-chiesa, come si suole dire, e non è neppure un insieme di "servizi" o attività. La FCEI è il luogo in cui, in maniera più ampia che in altri luoghi, gli evangelici italiani si applicano alla ricerca dell'unità della chiesa di Gesù Cristo, dando carne e sangue, se posso esprimermi così, a questa loro tensione all'unità. Vi è una concretezza del percorso data dai vari settori di attività: servizi, commissioni di studio, gruppi di lavoro, ecc. Ma al centro del riunirsi insieme vi è innanzitutto il confronto sulla vocazione di fondo. Il parlamento ha da poco votato un nuovo governo per fronteggiare la crisi: fra un anno circa, quando si terrà l'assemblea della FCEI, avremo più elementi per valutare la situazione del paese. E in questa valutazione non potremo non considerare anche la cosiddetta "questione morale": ci vengono richiesti sacrifici economici, ma al contempo potremo registrare anche qualche piccolo segnale di lotta alla corruzione, che ormai dilaga come un vero e proprio stile di vita? Potremo vedere una modernizzazione del paese che si accompagna a una cultura della responsabilità? Potremo dire che il potere d'interdizione delle mille corporazioni si è ridotto? E in tutto questo, come si sarà articolata la questione del rapporto tra la fede e la politica, così rilevante nel nostro paese? Torneremo ad avere un consistente partito politico di ispirazione cattolica? Avremo una chiesa di maggioranza che difende i propri interessi attraverso i ministri? Vedremo i politici di fede cattolica che operano e legiferano laicamente, nel rispetto e nell'ascolto di tutte le dinamiche presenti nella società? Immagino che le sorelle e i fratelli che si riuniranno assieme in assemblea vorranno discutere di tutto questo, per tracciare le linee di lavoro della FCEI per il triennio successivo.

Ecumenismo. Inizia oggi la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Da Torino a Palermo culti, conferenze, incontri giovanili, conferenze e scambi di pulpito

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 - Inizia oggi la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC), l'evento ecumenico promosso congiuntamente dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) e dal Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, che porterà in tutto il mondo cattolici, ortodossi e protestanti ad incontrarsi per pregare e riflettere insieme sulla parola del Signore, e a organizzare tavole rotonde, incontri per giovani e bambini, concerti e scambi di pulpito. Tema della SPUC 2012 "Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore", un versetto del capitolo 15 della Prima lettera di Paolo ai Corinzi, nel quale l'apostolo sottolinea il carattere temporaneo della vita presente, con le sue vittorie e sconfitte, confrontandolo con ciò che riceviamo dalla vittoria di Cristo, realizzata attraverso la sua morte e resurrezione. Il tema e il materiale liturgico-omiletico sono stati pensati e preparati dai cristiani della Polonia.

E' fitto il calendario di iniziative che coinvolgono le chiese evangeliche italiane. In alcune città, come Bari, Torino e Milano la Settimana è stata organizzata dai consigli ecumenici cittadini e prevede appuntamenti per ogni giorno. Oltre alle numerose celebrazioni e veglie di preghiera (*vedi Appuntamenti*), segnaliamo alcuni incontri. In Campania, il Consiglio regionale delle chiese cristiane ha organizzato un incontro ecumenico a Cimitile, vicino Nola, che sarà preceduto da una visita alle basiliche paleocristiane site nella medesima località, guidata dai professori Carlo Ebanista, docente di archeologia cristiana e medievale dell'Università del Molise, e Gennaro Luongo dell'Università di Napoli. A Torino, come ogni anno, la Settimana non dimentica né i giovani né i bambini a cui sono dedicati gli incontri di giovedì 19 e di sabato 21. A Palermo il programma della Settimana prevede per domenica 22 l'incontro "Io sono", un recital ecumenico con riflessioni, testimonianze ed espressioni artistiche sui detti di Gesù.

Segnaliamo infine tre tavole rotonde. Venerdì 20 a Gorizia, Paolo Ricca e Federico Grosso discuteranno di "Tradimenti e fedeltà nel cammino ecumenico a partire dal Concilio Vaticano II"; sabato 21 a Firenze la chiesa avventista ospiterà l'incontro dal titolo "Vinci il male con il bene, Romani 12:21", con interventi del professor Marco Bontempi, di padre Ionut Coman e del pastore Pawel Gajewski. Sempre sabato 21 a Milano il Consiglio cittadino delle chiese cristiane (CCCM) organizza la tavola rotonda sul tema "Speranza cristiana dalla Resurrezione"; intervengono mons. Giulio Brambilla, il pastore Paolo Ricca, padre Traian Valdman; modera il pastore Martin Ibarra, presidente del CCCM.

L'Italia sono anch'io. Sabato 21 gennaio il 4° D-Day nazionale per la raccolta firme

Per il CISE il 71% degli italiani è favorevole al diritto di cittadinanza ai bimbi stranieri nati in Italia

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 - Sabato 21 gennaio avrà luogo il 4° D-Day nazionale della campagna "L'Italia sono anch'io". I banchetti dei comitati territoriali saranno così nuovamente presenti in molte vie e piazze cittadine – l'elenco è reperibile sul sito www.litalaisonoanchio.it - per la raccolta firme a favore di due disegni di legge di iniziativa popolare: il primo, per il diritto di cittadinanza ai bambini stranieri che nascono in Italia; il secondo, per il diritto di voto nelle elezioni amministrative agli stranieri che siano residenti nel nostro Paese da almeno 5 anni. Per presentare le proposte di legge in Parlamento servono entro la fine di febbraio 50mila firme per ciascun disegno di legge.

Una notizia incoraggiante per i promotori della campagna – tra cui la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) – è costituita dai dati di un'indagine realizzata lo scorso dicembre dal Centro italiano studi elettorali (CISE), collegato all'Università di Firenze e alla Luiss Guido Carli. Secondo i rilevamenti del CISE, infatti, il 71% degli italiani ritiene giusto che i bambini nati nel nostro paese da genitori stranieri ottengano automaticamente la cittadinanza italiana, mentre ben l'81% ritiene che gli stranieri regolari che pagano le tasse in Italia debbano poter votare per il Sindaco della propria città. Due risposte che, secondo gli operatori del CISE, fanno emergere il ritratto di "un Paese decisamente disponibile a percorsi inclusivi per l'integrazione dell'immigrazione in Italia", in stridente contrasto "con la visibilità sui media delle posizioni anti-immigrati".

Tra i tanti contributi a favore della campagna arriva quello dei simpatici spot prodotti dall'ARCI Milano e dall'ARCI Lombardia a favore de "L'Italia sono anch'io" disponibili sul canale Youtube di ARCI Milano.

Concordia di Leuenberg. I sinodali delle chiese evangeliche in Europa a convegno

L'iniziativa promossa dalla CCPE in vista dell'Assemblea di Firenze

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 - Dal 20 al 22 gennaio una trentina di delegati dei Sinodi delle chiese evangeliche in Europa si incontreranno presso l'Accademia evangelica di Bad Boll (Germania) per riflettere sul tema della prossima Assemblea generale della Comunità di chiese protestanti in Europa (CCPE) che si terrà a settembre a Firenze dal titolo "Liberi per il futuro". E' la prima volta che dei sinodali di tutte le chiese evangeliche del Vecchio Continente si confrontano con lo scopo di rafforzare la collaborazione tra quelli che sono gli organi decisionali delle singole chiese. Parteciperanno per l'Italia il pastore valdese Giuseppe Platone, presidente dello scorso Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, nonché Christiane Groeben, presidente del Sinodo della chiesa evangelica luterana in Italia (CELI).

L'incontro, promosso dalla CCPE (meglio conosciuta come Concordia di Leuenberg) e dalla chiesa regionale del Württemberg, intende promuovere lo scambio di informazione su problemi etici e politici, condividere i risultati raggiunti dalle singole chiese membro, mettere in rete di progetti. Tra i temi all'ordine del giorno: le nuove generazioni, la diaconia, la crisi europea, la giustizia e diritti umani, le migrazioni. Un momento sarà dedicato anche al Cinquecentenario della Riforma che cadrà nel 2017. Sabato pomeriggio è stato invitato ad intervenire sul tema "Le chiese evangeliche e il futuro dell'Europa" il vicepresidente del Parlamento europeo Rainer Wieland.

La settima Assemblea generale della CCPE - organismo che raccoglie 105 chiese luterane, riformate, unite e metodiste di 30 paesi - si terrà a Firenze dal 20 al 25 settembre. "Quali sono le diverse esperienze che le chiese vivono nei loro paesi attraversati dai cambiamenti sociali? Quali possono essere i contributi teologici e pratici comuni delle chiese evangeliche a favore di un'Europa in mutamento?" queste alcune delle domande che il presidente della CCPE, il pastore Thomas Wipf, vorrebbe veder affrontate dalle chiese membro. L'appuntamento di Baden Boll, in questo senso, rappresenta un momento di riflessione preliminare alla discussione assembleare.

Crisi. Nel pinerolese valdesi e cattolici insieme nell'affrontare la situazione

Incontri con la Comunità montana per evitare il dissesto sociale dell'area

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 - La crisi colpisce il pinerolese. Qui, nella parte sud occidentale della provincia di Torino, dove storicamente c'è la più alta concentrazione di comunità valdesi del paese, c'è anche un alto tasso di deindustrializzazione. Da anni le chiese valdesi e cattoliche della zona insieme gestiscono strutture a favore dei più bisognosi mettendosi in rete con gli enti pubblici, e in particolare con la Comunità montana. "Tra i nuovi migranti nordafricani e la cosiddetta nuova povertà e i tagli ai fondi per il sociale pubblico le strutture d'ascolto e di accoglienza gestite dalle chiese locali, valdese e cattolica, sono messe sempre più sotto pressione", ha spiegato all'Agenzia stampa NEV Davide Rosso, vicepresidente della Commissione sinodale per la diaconia (CSD) dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi, nonché coordinatore della commissione distrettuale delle "Valli valdesi" sulle nuove povertà. "A questo si aggiunge che, anche in seguito alla manovra governativa dello scorso agosto, verrà soppressa la Comunità montana e che quindi si dovrà far fronte non solo a tagli ingenti, ma anche a una riorganizzazione amministrativa. Fino ad oggi la Comunità montana è stata nostro partner imprescindibile nell'affrontare la situazione, ma cosa succederà dopo la sua abolizione?" si è chiesto Rosso preoccupato.

Di fronte al serio aggravarsi delle condizioni economiche e sociali della popolazione e della situazione occupazionale e sociale del territorio, lo scorso dicembre la Tavola valdese, la CSD-diaconia valdese e la

Diocesi di Pinerolo insieme hanno deciso di rimboccarsi le maniche. Daniela Manfrini, vicemoderatore della Tavola valdese, Marco Armand Hugon e Davide Rosso, rispettivamente presidente e vicepresidente della CSD-Diaconia valdese, e il vescovo di Pinerolo, monsignor Pier Giorgio Debernardi, si sono incontrati con la Comunità montana del pinerolese e con la Presidenza dei Comuni dell'area. Dai colloqui sono scaturite possibili proposte e progetti da sottoporre alla Regione Piemonte. Insomma, sono state gettate le basi per una collaborazione ancora più proficua, una "alleanza" tra enti locali e realtà ecclesiali sul territorio. "Il numero delle persone a disagio in questi anni è cresciuto notevolmente, e pare essere destinato a crescere ulteriormente. Lo scopo del tavolo tra chiese e enti locali è quello di prevenire un dissesto sociale dell'area aiutando il pubblico a tracciare delle politiche sociali che possano far fronte alle necessità con le scarse risorse disponibili", ha concluso Rosso.

"Ritengo che si tratti di un lavoro che nel pinerolese può essere portato avanti con successo soprattutto se mantiene il suo carattere ecumenico e di scambio di informazioni sui bisogni e le attese del territorio. La collaborazione tra chiese e enti pubblici in questo ambito è sicuramente proficua soprattutto se la 'rete' che è già attiva potrà continuare avendo interlocutori precisi e definiti", ha aggiunto Manfrini.

Diritti. Il governo ungherese ripropone la controversa legge sul riconoscimento delle chiese

La chiesa avventista mondiale mantiene alta l'attenzione sulla libertà religiosa in Ungheria

Roma (NEV), 18 gennaio 2012 – Continua in Ungheria l'iter della nuova e controversa legge sulla libertà religiosa che riduce da 358 a 14 le comunità di fede riconosciute dallo Stato. Voluta dal partito di centrodestra Fidezs, che conta una schiacciante maggioranza nel parlamento di Budapest, la legge era entrata in vigore nello scorso autunno per poi essere bocciata dalla Corte Costituzionale ungherese. Il parere della Corte - come riporta Notizie Avventiste, l'agenzia stampa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° Giorno (UICCA), una denominazione evangelica che segue a livello internazionale l'evolversi della situazione nel paese est europeo – riguardava però solo alcuni aspetti tecnici che hanno permesso al governo ungherese di reintrodurre la legge e approvarla nuovamente lo scorso 30 dicembre.

Le polemiche rispetto al provvedimento rimangono quindi tutte in piedi. Da un lato, il governo magiaro si giustifica affermando di aver così posto rimedio alla legge precedente, approvata all'indomani del crollo del regime comunista, che permetteva facilmente di registrarsi come chiese anche ad associazioni che intendevano soltanto usufruire delle agevolazioni fiscali garantite alle comunità di fede. Dall'altro, c'è chi sostiene che per mettere fine ad un abuso se ne sono introdotti altri più gravi. Per esempio la mancanza di criteri realmente oggettivi per riottenere il riconoscimento da parte dello Stato. Infatti, secondo il governo, per mantenere la registrazione presso lo Stato una chiesa deve avere almeno mille membri ed essere in Ungheria da almeno dieci anni. Le chiese avventiste, però, sono nel Paese dalla fine del XIX secolo e contano 5 mila membri, ma hanno egualmente perso il riconoscimento dello Stato. Altri dubbi sono stati avanzati da Dwayne Leslie, rappresentante legale della chiesa avventista mondiale, secondo cui il fatto poi che sia il Parlamento, cioè un organo politico, a doversi esprimere con una maggioranza richiesta dei due terzi su quali gruppi possano diventare religioni riconosciute, non fa che aumentare l'impressione che la legge sia pensata per limitare il diritto alla libertà religiosa.

"La situazione in Ungheria è molto complessa – ha dichiarato Ganoune Diop, rappresentante della chiesa avventista mondiale presso le Nazioni Unite -. Per questo dobbiamo dar voce alle nostre preoccupazioni, esprimendoci con prudenza e sensibilità verso il contesto e la sovranità dell'Ungheria". Al momento 82 delle oltre 300 minoranze religiose deregistrate – tra cui anche la chiesa avventista - hanno presentato domanda per lo status ufficiale e attendono una decisione parlamentare entro la fine di febbraio. Le chiese che non verranno riconosciute otterranno lo status di associazioni religiose.